

quel sovrano , e si conferma il sospetto , ch' egli spargesse de' libri atti ad insinuar il veleno di quella riforma , cui si disse che Massimiliano stesso non leggera inclinazione mostrava di avere.

Con qual avidità si leggessero in quel tempo i libri del Vergerio lo dice il Bayle: *Je suis sûr qu'en ce tems-là il se faisoit peu de livres qui fussent lus avec plus d'avidité, que les écrits de Vergerio.*

Qual opinione si avesse dagli uomini dotti del Vergerio apparisce, che il nunzio *Delfino* lo giudicò una delle migliori teste che in *Germania* si trovassero: l' *Heineccio* lo chiamò avvocato di chiarissima fama: il cardinal *Bembo* lo riponeva nel novero degli uomini grandi e valorosi d' allora. *Andrea Divo* giustinopolitano gli dedicò la sua traduzione dell' *Iliade* d' *Omero* stampata in *Venezia* nel 1537: e gli dice così: *Te vero Vergeri clarissime, cujus semper et probitatem, et eruditionem maxime sum admiratus, unum ex omnibus delegi, a cui dedicare l' Iliade. Aonio Paleario* gli dedicò pure il libro: *De immortalitate*